

LA GIORNATA PER LA VITA IN NOME DEI DOVERI DELLO STATO

di STEFANO DE LILLO *

Ho presentato un disegno di legge per istituire la «Giornata nazionale per la Vita»: come uomo del Pdl mi sento particolarmente impegnato nel rendere consapevoli gli ideali che uniscono e non dividono e che abbiamo il dovere di trasmettere alle giovani generazioni. Per questo ho aderito al desiderio di tanti amici, a cominciare da quello espresso da associazioni come il Movimento per la Vita e Cuore Azzurro. La tutela della vita è da sempre e dovunque la linea di demarcazione fra barbarie e civiltà, ed è un diritto naturale intorno al quale sono stati scritti statuti e costituzioni, in Europa e non solo: è un fatto però che spesso soltanto la Chiesa appare oggi impegnata con tutte le sue forze nella difesa della vita. Credo tuttavia che siano i parlamenti, i governi, gli stati, a dover per primi attuare la tutela della vita. È nella celebrazione dei grandi eventi collettivi che cresce l'identità di un popolo: con questa consape-

volezza sono state istituite le principali festività civili del dopoguerra che ricordano momenti ritenuti importanti della storia recente, come la festa della Liberazione del 25 aprile, o quella della Repubblica celebrata il 2 giugno.

Queste festività hanno rischiato per lungo tempo di essere vissute più come celebrazione dei vincitori che come momento di generale condivisione: un rischio che credo debba essere superato una volta per sempre, restituendo agli italiani la limpidezza degli ideali di Libertà e di Patria. Credo che questo sia il momento giusto per farlo: la società italiana sta vivendo oggi un passaggio importante, c'è un desiderio generale e diffuso di relegare al passato le divisioni e di cercare la condivisione di ideali più alti. Ideali, quindi, come la difesa della vita, ideali laici, che sono certamente condivisi, e che sono trattati, nella sostanza, dalla stessa Costituzione della Repubblica: i Costituenti, espressione delle diverse anime culturali e politiche del Paese ma preoccupati di trovare la maggiore condivisione possibile della

Carta in un momento in cui la guerra civile era un rischio quotidiano e latente, sottessero con grande realismo e coerenza ideali come la difesa della vita ai singoli paragrafi e articoli.

All'articolo 2, ad esempio, la Costituzione indica che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo»; all'articolo 32 recita che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» e che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». La Giornata nazionale per la Vita sarebbe la prima a nascere in Europa. Non dobbiamo sentirci soli, ma pionieri. In un momento in cui c'è bisogno di ripartire dai fondamentali per ricostruire su scala non solo nazionale, ma europea e mondiale, le regole per la convivenza civile, proclamare a gran voce il valore della vita può aiutarci anche a riscoprire questa nostra antica vocazione.

* Senatore Pdl